

II EDIZIONE - ANNO 1 N. 0 LUGLIO 2020

I EDIZIONE - ANNO 4 N. 20

VOLONTARIATO Puglia

storie e notizie di
cittadinanza attiva

MAGAZINE DEI CENTRI DI SERVIZIO AL VOLONTARIATO PUGLIESI



#restiamoinsieme

Editore
CSV PugliaNet

Direttore Responsabile
Marco Amatimaggio

Direttore Editoriale
Alessandro Cobianchi

Redattori e collaboratori
per i CSV di Foggia, Bari, Brindisi
Lecce, Taranto:

Annalisa Graziano

Angelica Bilotti

Camilla Lazzoni

Maddalena Bitonti

Tiziano Mele

Progetto grafico e impaginazione
Porzia Spinelli

Foto
pag. 7: Foto dal profilo ufficiale Fb
@Tiziana Di Masi

pag.12: @Claudio Furlan LaPresse

In attesa di registrazione

IN QUESTO NUMERO

pag 3 EDITORIALE

#restiamoinsieme

4 Cronache dallo smart working

6 Diario breve del mio smart working

7 Il tg del volontariato: un master di umanità

8 La paura del virus e la tempesta "dentro"

9 CONTRIBUTI DI ASSOCIAZIONI

Quando le associazioni fanno la differenza

10 2021 verso un nuovo sistema regionale dei CSV

12 Covid-19 e Terzo Settore

13 L'ESPERTO RISPONDE

In casa con il nemico

14 BUONE NOTIZIE

Il 'Cammino delle Persone Comuni'

15 L'INTERVISTA

Matteo Scalinci: alfiere della Repubblica

16 Formazione online, il boom dei webinar

17 LETTI PER VOI

Pronti a spiccare il volo

18 IL RACCONTO

L'amore non è mai un'eventualità

19 FUMETTI E AUTISMO

Un fumetto contro l'autismo

#restiamoinsieme

Questo numero della Rivista Volontariato Puglia esce in una delle più complicate e *imprevedibili* fasi della storia dell'umanità. Avremmo voluto scrivere semplicemente *"alla fine di una delle fasi più complicate..."*, purtroppo non sappiamo se sarà così. Le previsioni sulla reale fine della pandemia sono vane, a luglio.

In questi mesi, di chiusura forzata, in cui abbiamo dovuto cancellare gli abbracci, gli incontri, le strette di mano e, tragedia per noi del sud, persino il classico bacio sulla guancia delle persone care che s'incontrano.

Non ha senso paragonare quanto è accaduto a una guerra. Certo è che, nelle guerre, l'alleato, l'amico, non lo devi tenere a distanza.

Questa pandemia ha creato situazioni del tutto sconosciute.

Respingere chi desideri accogliere, isolare chi si vorrebbe sempre con sé, abbandonare alla solitudine chi si dovrebbe aver vicino. Nonni e nipoti, genitori e figli, amici e colleghi. Lontani, tutto al più *in remoto*. Aggettivo ambiguo e contraddittorio, ci rammenta il dizionario: "lontano nello spazio" o "collegato". Collegati o distanti? Risposta complessa, come l'epoca che stiamo vivendo.

Figuriamoci cosa significhi per chi – come il volontariato – fa dei rapporti in presenza la sua ragion d'essere. Essere a fianco degli altri, accompagnarli, prendersene cura, qui, ora.

Eppure, nonostante tutto, *ha tenuto*. Lo sforzo delle associazioni e dei volontari è stato enorme. Costretti a mantenere le misure di sicurezza sul posto di lavoro e persino in famiglia, eppure presenti agli altri, per consegnare beni di prima necessità, prestare soccorso o semplicemente rispondere al telefono, per ridurre il senso d'impotenza e di solitudine dei più fragili. Questa è stata la nostra storia all'interno della Storia che leggeremo sui libri di scuola, quando la Scuola riaprirà.

I Centri di servizio pugliesi non hanno mai chiuso. In remoto ma aperti, presenti, attivi. È ciò che desideriamo raccontare in questo numero monotematico, dedicato a ciò che abbiamo vissuto in questi mesi e che, speriamo, di non dover ripetere.

Mesi difficili che, tuttavia, hanno esaltato la creatività e l'ingegno, espresso forme variegata di solidarietà, di cura, di mani e di teste che hanno impiegato, con efficacia, il proprio tempo a servizio dell'altro.

Provando il tempo in tutta la sua durata, che poi, per parafrasare un celebre passo de La peste, è *il modo migliore per non perdere tempo*.

In questi mesi non son venute meno le riunioni per preparare questa Rivista e per lavorare ad alcune innovazioni, seppure in continuità con la sua storia.

Abbiamo così riorganizzato il lavoro redazionale e aperto alla collaborazione di chi ha voluto contribuire con scritti, disegni, racconti.

Speriamo che il risultato sia stato degno degli sforzi e di quell'*onestà dell'impegno* che ci abbiamo messo.

Buona lettura.

I presidenti dei CSV pugliesi, i direttori, la redazione

Cronache dallo smart working

Nuove “connessioni” e solidi ponti di solidarietà. Il lavoro “agile” dei CSV pugliesi nel lockdown, tra emergenze continue e ritrovati equilibri

di Annalisa Graziano

“Chiusura nazionale dei servizi, esclusi quelli essenziali. Tutta l'Italia diventa zona rossa”. È la sera del 9 marzo 2020 quando il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte, in diretta social e televisiva, annuncia l'inizio del lockdown. Ma l'Italia non si ferma, non può permetterselo: molti lavoratori iniziano a scoprire un altro modello, “smart”, già diffuso da tempo nel resto d'Europa. Per i “nomadi digitali”, non è una modalità per risolvere un problema temporaneo, ma un vero e proprio stile di vita. Per gli altri diventa, con lo scorrere delle settimane, un'opportunità per creare e sostenere le proprie comunità in modo diverso, seduti ad altre scrivanie, ma con lo stesso entusiasmo.

Appare a tutti chiaro che “reiventarsi” è la parola d'ordine per non cedere alla paura. Video riunioni, ore trascorse al telefono, il pc compagno di lavoro, mentre sui balconi si intonano inni di speranza. Il cuore pulsante del Paese sono gli operatori sanitari e i volontari, tutti i giorni in prima linea.

I volti sono coperti dalle mascherine, ma i sorrisi si intuiscono, danno forza, mentre le richieste di aiuto si moltiplicano e i telefoni di reperibilità dei CSV continuano a squillare. Come aiutare ad aiutare, in un momento così drammatico? Gli operatori del CSV Foggia si mettono al lavoro per costruire una “mappa del volontariato nell'emergenza”, con i contatti di riferimento dei servizi attivi in ciascun comune. Uno spillo colorato posto sulla città di riferimento rivela, con un solo click, numeri di emergenza e connessioni con voci amiche. Ma, certo, non può bastare. Si organizzano webinar, si montano video, si scrivono notizie; si cerca di dare voce a tutte le iniziative, si connettono bisogni e interventi, mentre il pensiero corre a chi è costretto a letto, a chi è solo e senza strumenti, a chi vive la pandemia sulla branda di una cella. Proprio per fornire

un sostegno a chi soffre nasce, nel lockdown, il progetto “I libri hanno le ali”, realizzato grazie alla Fondazione dei Monti Uniti di Foggia, al fine di garantire la promozione della lettura nei contesti fragili.

Con il sostegno della stessa Fondazione si ricercano e acquistano materiali per l'igiene personale da donare all'ospedale Covid “D'Avanzo” di Foggia e mascherine per associazioni e migranti che risiedono in insediamenti informali. Energie in rete quelle del CSV che non vengono collocate nelle cabine di regia regionale e comunale ma diventano, comunque, ponti nell'emergenza.

Fili rossi di solidarietà e speranza, come a Taranto, dove gli operatori non si risparmiano, spendendosi su più fronti. Oltre alle richieste delle organizzazioni di volontariato e del terzo settore, la segreteria del CSV Taranto continua a registrare un numero crescente di chiamate da parte di cittadini in difficoltà. Il Centro diventa, a un tratto, meno accessibile ma paradossalmente più accogliente: non solo per gli ETS ma anche per gli anziani soli e per i loro familiari, per le persone in stato di disagio economico, per i cittadini che segnalano emergenze legate agli animali. D'altra parte, lo smart working comporta qualche rivisitazione del consueto assetto organizzativo; le mansioni di ciascuna operatrice diventano più mobili e questo serve a far crescere la consapevolezza generale dell'opera che viene svolta. Il lavoro agile diventa strumento utile per comprendere che i contatti a distanza, se ben gestiti, possono garantire servizi efficienti e creare connessioni profonde.

Lo vivono sulla propria pelle anche gli operatori del CSV Brindisi-Lecce che, quando la fase dell'emergenza inizia ad acuirsi, scoprono che diversi ETS si ritrovano in difficoltà, senza volontari. Per fortuna, presso la sede della delegazione di Lecce, si raccolgono numerose autocan-

didature, come quella di Antonio Caforio, studente calabrese, distintosi per il sostegno ai laici comboniani e alla Comunità di Sant'Egidio. Negli stessi giorni, arrivano richieste di aiuto di persone anziane e sole, come quelle di Irina e Roberto, accolti nel bisogno dagli operatori, anche direttamente.

Intanto, a Brindisi, la delegazione garantisce supporto - attraverso creatività e ufficio stampa - ad una campagna di raccolta fondi promossa dalla RCB Protezione Civile Brindisi e dal Club Inner Wheel "Porta d'Oriente", che raccoglie 60mila euro utili all'acquisto di una macchina radiologica wireless da destinare all'Ospedale "Perrino" di Brindisi. E non manca il sostegno dell'area front e back office ai casi "difficili": il primo con Croce Rossa e Protezione Civile per l'assistenza ad una signora disabile con la mamma positiva al Covid; il secondo, per permettere ad una ragazza di ricevere medicine "speciali" dalla farmacia dell'Ospedale "Perrino".

Interventi unici e determinati, come quelli condotti dal CSV Bari, a cui sono arrivate, per tutto il periodo di emergenza, numerose segnalazioni di COC, Enti pubblici e privati, ETS. E se tutto diventa più faticoso, a distanza, notevole è il lavoro dell'Area Comunicazione del San

Nicola, cui spetta divulgare, con celerità, gli aggiornamenti su emergenze, aiuti, richieste anche drammatiche. È tanto, ma occorre fare di più. Grazie al lavoro di tutti gli operatori nascono nuove idee, azioni da mettere in campo. "Volontari sintonizzati" nasce per dare voce alle associazioni che si attivano con responsabilità in questo tempo di emergenza. La "Fiaba degli Abbracci" per offrire un momento di leggerezza ai bambini e in particolare ai bimbi sordi, grazie all'interprete LIS. "Incontri musicali - Diamo voce alla musica" dà luce a un altro significato del tempo da trascorrere in casa: la musica diviene messaggio universale. #NEVERREMOFUORI, campagna Instagram in collaborazione con l'associazione Artemes, nasce per contrastare il disorientamento e trasformarlo in creatività, attraverso un disegno, una foto, una canzone, una poesia, un lenzuolo appeso al balcone. Ci vorrà del tempo, non siamo più quelli che eravamo prima della pandemia, siamo cambiati, la vita ci ha messo di fronte ad una nuova realtà. Sta a noi pensare che questa emergenza sanitaria può ancora trasformarsi in una nota di positività.



Diario breve del mio smart working

Quando il lavoro "da casa" riempie il cuore

di Angelica Bilotti

Ecco è tutto pronto. Ho impacchettato il computer, preso le mie agende e il materiale che mi occorre per lavorare. Anche il mio cornetto portafortuna è con me. Sto cominciando una nuova fase: il lavoro si trasferisce a casa.

Ho un po' paura, mi mancheranno la quotidianità del lavoro in ufficio, la presenza dei colleghi e del direttore, ma bisogna andare, per tutelare la nostra salute e il benessere di tutti. A casa ho allestito una piccola postazione cercando di non disturbare il lavoro di mio marito, anche lui in smart working, e lo studio di mio figlio, che seguirà le lezioni universitarie online.

Si parte. Sento la tensione dell'emergenza, avverto le complessità lavorative, temo algide video chat con i colleghi, le difficoltà di operare tra questi uffici diffusi. Ma non c'è tempo per pensare, i COC, gli Enti pubblici e privati, gli ETS, i volontari chiamano i numeri del CSV San Nicola per informarci che sono pronti a operare. Tutto, all'inizio, è più faticoso. Figuriamoci poi, per chi si occupa di comunicazione: smistare emergenze, richieste di aiuto, da gonfiare il cuore, ma non c'è tempo per adattarsi, è necessario divulgare e pubblicare con celerità. I miei colleghi, impegnati freneticamente, sul sito web e sui social, mi aiutano a ordinare le notizie. La macchina organizzativa dell'emergenza ha spiccato il volo. Un elenco infinito di numeri utili, numeri verdi, email, una lista aggiornata di tutte le iniziative messe in campo. È necessario fornire informazioni chiare su come i volontari distribuiranno i beni di prima necessità, i medicinali e come potranno dare sostegno alle persone anziane, fragili e sole.

C'è così tanto da fare che ciò che accade, fuori, ora è dentro, dentro casa mia. Senza soluzione di continuità. Dalla mattina alla sera. Le notizie che ascolto ai tg non lasciano presagire nulla di buono, eppure le giornate si alternano, così frenetiche da assorbire ogni paura.

Nel pieno della fase 1, ancora un po' confusi, sentiamo

il bisogno di fare di più, così, nascono nuove idee, nuove azioni da mettere in campo. Chi avrebbe mai immaginato che in giornate così complesse, sarebbe nata una radio capace di dar voce alle associazioni di volontariato. Una delle attività più faticose, eppure a guardare l'esito, quanta fatica ripagata. La sensazione di vedere crescere una pianta e di essere stata una di quelle mani che ha gettato il seme.

Dopo mesi è arrivato il tempo del rientro in ufficio. Con tutte le cautele, le misure di sicurezza, l'esigenza di proteggere sé e soprattutto gli altri. Quanto rammarico nel non poter abbracciare i colleghi, come il rigoroso rispetto delle distanze impone. Eppure, proprio nei primi giorni dal ritorno, arriva la sensazione più forte: quella di essere utile. Di sapere, in un tempo così difficile, di far parte di un mondo, quello del volontariato, che non si ferma mai, nemmeno di fronte alle catastrofi o alle più serie emergenze. Di un mondo, cioè, che si può rinchiudere in casa perché la casa resterà sempre aperta.

L'amore non è mai inutile.

Il tg del volontariato: un master di umanità

Intervista di Angelica Bilotti a Tiziana Di Masi

Tiziana Di Masi, attrice sociale, ha ideato in questi mesi di lockdown il Tg del volontariato.

Tiziana, perché l'idea di un Tg? E perché un Tg che ha parlato solo di volontariato?

Il TG del Volontariato è un format di teatro sociale in streaming che ho costruito con il mio autore, il giornalista e drammaturgo Andrea Guolo proposto come una voce di speranza nella particolare fase che ha attraversato il nostro Paese. Ogni puntata un racconto, una testimonianza, una storia da una città diversa. Ogni giorno una nuova edizione per riportare, soprattutto nel corso di un'emergenza, le azioni di un volontariato che non si ferma e che inventa nuove forme per aiutare, infondere coraggio e sostenere chi soffre.

Ogni giorno, in poco più di 2 minuti, hai raccontato tutta l'Italia, come è stata questa esperienza?

Le piccole e le grandi storie che ho raccolto mi hanno confermato il ruolo del volontariato come aggregatore sociale, unico movimento in Italia capace di unire 6,5 milioni di persone non "contro", ma "a favore di" qualcosa: 6,5 milioni di persone pronte ad agire per il bene della società. E di bene

parla il mio Tg, perché l'amore non è mai inutile. Per me è stato come aver frequentato un master di umanità.

Il Tg del Volontariato rientra nel progetto #IOSIAMO – dall'io al Noi, lo spettacolo teatrale che ti vede protagonista e che porti in scena, come tu stessa lo definisci, "un atto rivoluzionario". È stato già rappresentato con decine di repliche in tutta Italia. Perché questo titolo?

Porto in scena storie di impegno personale, di uomini e donne che hanno deciso di dedicare la propria vita al bene comune. Persone straordinarie, volontari che operano in associazioni impegnate nei fronti più caldi delle emergenze sociali. #IOSIAMO è la testimonianza di chi supera la sfera dell'"io" e attraverso il "Noi" crea una società migliore. Un monologo delicato e prorompente di umanità per ricordarci che essere umani non è solo il nostro destino biologico, ma ci "conviene"; solo così potremo creare le condizioni per un futuro senza paura, pregiudizi e barriere.



La paura del virus e la tempesta "dentro"

Proteste e violenze hanno aperto il periodo del lockdown in carcere. Quattro mesi dopo, restano sovraffollamento e mancanza di alcune figure professionali

di Annalisa Graziano

La pandemia, con la sua onda d'urto di paura e dolore, ha travolto anche gli istituti penitenziari. A partire dal 7 marzo, in molte carceri italiane sono state registrate rivolte innescate dai detenuti. In pochi giorni, in tredici sono morti per overdose in tutta Italia, dopo aver rubato farmaci e metadone nelle infermerie. Dal carcere di Foggia, il 9 marzo, sono evase 72 persone, alcune rintracciate nell'immediato, altre arrestate anche dopo alcune settimane. Oltre quattro mesi dopo quella giornata di violenza e distruzione, è stato catturato anche l'ultimo, pericoloso latitante. Proteste sono state registrate in tutti gli istituti pugliesi.

A lungo si è discusso sulle ragioni di tali ribellioni che, a distanza di mesi, appaiono diverse e hanno avuto a che fare sia con l'emergenza sanitaria, che con antiche criticità. Filo rosso che ha legato molti casi è stato, certamente, la paura del contagio trasformata in rabbia per le misure decise dalle autorità carcerarie per contenerlo. E se, in alcuni casi, è stata intravista una regia criminale, è certo che molti detenuti hanno sfruttato l'attenzione mediatica per chiedere condizioni di vita generali più dignitose.

Poche settimane fa, l'Associazione Antigone ha presentato il suo rapporto annuale sulle condizioni di detenzione in Italia. Il report è stato aggiornato con gli eventi recenti legati al Covid-19 ma gran parte dei dati era già stata raccolta e metteva in luce due problematiche, già note da tempo,

che hanno in qualche modo influenzato gli eventi successivi: il sovraffollamento e la scarsità di alcune figure professionali. Da fine febbraio a fine aprile si è registrato un calo complessivo di 7.326 presenze nella popolazione carceraria: 3.282 persone sono passate alla detenzione domiciliare grazie al decreto "Cura Italia". E se, col lockdown, si è rilevato un forte calo dei reati, in molti istituti per la prima volta è entrata la tecnologia. Grazie a tablet non personali i ristretti hanno potuto videochiamare i familiari e accorciare, seppure virtualmente, le distanze fin quando non sono ripresi i colloqui in presenza. Non sono ripresi invece, nella maggior parte degli istituti, la scuola, la formazione professionale, i laboratori organizzati dal volontariato. In alcuni casi la scelta è stata dettata da motivi di sicurezza, in altri dalla assenza di spazi, vandalizzati: l'onda di violenza ha ridotto le opportunità di trattamento. Oggi, si spera che la maggior parte dell'iniziativa possa riprendere dopo l'estate, emergenza sanitaria permettendo. Ciò che è certo è che la violenza produce sempre uno strappo nella società e nelle persone, dentro e fuori. Le sentenze stanno fissando alcune responsabilità, ma non possono aiutare a riparare certi squarci; bisognerà ricucire le parti di un patto ideale di comunità disatteso. Occorrerà ritrovare la capacità di riconoscersi, serviranno il tempo e l'impegno di tutti.





Quando le associazioni fanno la differenza

Due associazioni salentine: 2HE e SUNRISE Onlus, due modelli virtuosi che dal lockdown all'estate hanno saputo trasformare il limite in opportunità

di Maddalena Bitonti

Il 9 marzo parte l'avvio del Lockdown: è pandemia. Un limite per tutti acuito per chi già nella quotidiana normalità vive una disabilità. Ed è per questo che la grande famiglia di IO POSSO, progetto nato nel 2014 da un'idea di Gaetano Fuso, ha sentito la necessità di ritrovarsi, seppur a distanza, per un momento di supporto reciproco. Domenica 8 marzo 2020 è andata "in onda" la prima ufficiale diretta social di IO POSSO su Facebook: "TeleRadioPOSSO". A condurre la speciale "trasmissione", *home made* da Calimera, dove si trova la sede dell'associazione 2HE che attua il progetto IO POSSO, Giorgia Rollo, presidente di 2HE, e Francesco Aprile, responsabile de La Terrazza "Tutti al mare". Un aiuto a tanti, che ha alleviato il peso non meno grave della solitudine psicologica. Ma anche durante la pandemia è arrivata una lezione di speranza da chi quel lockdown lo vive sulla propria pelle ogni giorno: già qualcuno timidamente prenotava infatti il suo angolo di cielo e d'acqua della "Terrazza tutti al mare", struttura che per prima in Italia ha permesso di fare il bagno anche a persone con gravissime disabilità motorie, immobilizzate e/o dipendenti da macchinari elettrici, mettendo gratuitamente a disposizione postazioni riservate, anche con colonnine d'ossigeno, un'infermeria, 12 ausili di diverse tipologie per l'ingresso in acqua, personale infermieristico, 2 ampi bagni accessibili con doccia e acqua calda. La Terrazza accoglie ogni anno

circa 300 ospiti da tutta Italia nella splendida cornice salentina di San Foca (Melendugno) dove si trova. Altra associazione, altra esperienza: "Mi chiamo Maria De Giovanni, sono una donna affetta dalla Sclerosi Multipla. La diagnosi è arrivata quando ho partorito la mia ultima figlia" inizia così la storia di una donna forte e caparbia che dopo lo shock iniziale non si è data per vinta ma di quella convivenza forzata ne ha fatto una leva. "Ho scritto 2 libri autobiografici - ci racconta Maria - e fondato un'associazione che si chiama Sunrise Onlus con la quale supportiamo le persone che hanno la sclerosi multipla e similari". Durante il periodo di fermo l'associazione di Maria, nel frattempo insignita del titolo di Ufficiale della Repubblica Italiana e di un encomio diretto del Presidente Mattarella, ha creato ponti e vinto l'isolamento distribuendo alimenti e farmaci, raccordando 2 centri che si occupano di sclerosi multipla: quello di Lecce e Casarano. Il lockdown è stata un'altra modalità di essere utile agli altri. In questi mesi d'estate Sunrise ha riattivato inoltre, il progetto "Il Mare di Tutti", dove la cifra distintiva è la possibilità di fare fisioterapia in acqua (primo progetto in Italia): ogni paziente può effettuare una visita fisiologica specialistica ed essere indirizzato alla terapia più adatta. Grazie a queste due associazioni, che offrono servizi distinti e utilissimi, la disabilità non è più isolamento.

2021 verso un nuovo sistema regionale dei CSV

I Centri Servizi per il Volontariato pugliesi studiano come fare tesoro dell'emergenza COVID-19 e progettano il futuro per costruire un sistema sempre più efficace per un'azione più incisiva nei singoli territori.

di Francesco Riondino - Presidente CSVnet Puglia

“Se son rose fioriranno” recitava un antico proverbio popolare italiano, usato per auspicare la prosecuzione di un progetto il cui buon esito era condizionato dalla buona sorte o, comunque, da eventi indipendenti dalla propria volontà.

Oggi il futuro dei CSV pugliesi dipende da due fattori: il completamento della Riforma del Terzo settore e l'emergenza globale sanitaria dovuta al Covid-19 con le sue conseguenze economiche. Per questo penso sia necessa-

rio completare il proverbio con la seconda parte meno citata *“se son spine pungeranno”*.

Perciò è necessaria una riflessione complessiva: non si può pensare di elaborare delle buone idee per il futuro se non si costruisce prima il presente, diversamente è come scrivere una lettera a Babbo Natale.

Il nostro futuro non può essere progettato se non si completa il passaggio da Coordinamento a Confederazione. Dobbiamo costituire un organismo che esprima la rela-



zione tra i CSV della Puglia, concepiti nel loro insieme come un sistema integrato, unitario e plurale, rispettando la loro individualità di soggetti inclusivi e radicati nelle comunità territoriali delle quali essi sono espressione. Parlo appunto di una Confederazione, un soggetto che non persegua finalità lucrative, che si ispiri ai principi di solidarietà, sussidiarietà, democraticità e pluralismo, e che assuma a proprio riferimento identitario ed operativo la Carta dei valori del volontariato, la Carta della Rappresentanza e che riconosca espressamente CSVnet nei suoi principi ispiratori e nei suoi scopi istituzionali.

Occorre dare vita a un soggetto con una nuova mentalità, dinamico, innovativo e dotato di nuove prospettive.

Un soggetto non costituito per rispettare regole dettate, e comunque condivise, da CSVNet – organismo nazionale di rappresentanza dei CSV, ma realizzato per avere finalmente un sistema organizzato e strutturato che si preoccupi delle cose da fare insieme, che studi strategie condivise per il futuro, che si colleghi sinergicamente con il sistema nazionale.

Una realtà che, nel rispetto del Codice del terzo settore, sulla base del principio di integrazione, faccia cooperare tra loro i CSV allo scopo di perseguire virtuose sinergie che vadano a vantaggio del volontariato che opera sul nostro territorio regionale.

Innovazione e sostenibilità i punti di forza essenziali di questa organizzazione, che per il futuro dovrebbe impegnarsi anche nella individuazione e intercettazione di risorse aggiuntive, diverse da quelle del Fondo Unico Nazionale - FUN. Fondi per sostenere gratuitamente il volontariato di prossimità pugliese, quel volontariato che ogni giorno scende in campo con attività e iniziative a sostegno della popolazione del territorio regionale, e che non si è fermato neanche durante l'emergenza, anzi proprio allora ha dato prova della sua straordinaria capacità di risposta ai bisogni della comunità.

In un momento storico complesso come quello che ci troviamo a vivere, CSVnet Puglia non potrà che avere molteplici scopi, non ultimo il rafforzamento del legame tra i singoli CSV attraverso lo sviluppo della collaborazione e della cooperazione, in grado di sviluppare un nuovo rapporto con la pubblica amministrazione e con il mondo profit, attraverso lo scambio di esperienze e di competenze e l'assunzione di obiettivi, metodi, strumenti ed attività comuni.

Nel ripensare il futuro è indispensabile fare tesoro delle esperienze realizzate nell'emergenza Coronavirus: la quarantena ha costretto migliaia di persone a riscoprire la civiltà della comunità, la centralità dello Stato, l'importanza delle questioni ambientali e, soprattutto, il ruolo di un servizio sanitario nazionale adeguato e organizzato anche per le emergenze.

Pertanto, pur nella sua drammaticità, la pandemia deve essere considerata come una buona occasione per rilanciare tematiche sullo sviluppo sostenibile perché, proprio



a causa della pandemia, in futuro saranno ancora più marcate le disuguaglianze nell'innovazione, nell'educazione e nella condizione economica e occupazionale. Parimenti assumeranno un'importanza cruciale temi legati allo sviluppo energetico, al cambiamento climatico e alla qualità della vita. Per tutto questo dovranno essere reperiti fondi adeguati.

Dobbiamo cambiare abitudini organizzative ottimizzando tempo e denaro, sfruttare appieno lo smart working che, oltre a limitare il contagio, ha portato vantaggi economici sia per il lavoratore che per il datore di lavoro, le potenzialità degli incontri da remoto mediante piattaforme multimediali che hanno permesso di mantenere in contatto anche numeri elevati di persone. Questi sono solo alcuni degli elementi utili per ridisegnare la nostra attività.

#celafaremo: in tanti abbiamo detto che il lockdown avrebbe determinato un sostanziale cambiamento nella nostra vita. L'emergenza sanitaria ha esaltato l'altruismo e la solidarietà: ognuno si è prodigato nel dare qualcosa agli altri, nella consapevolezza condivisa che nessuno può farcela da solo.

Ora anche il post-covid va affrontato in modo corale, con azioni, impegni e sforzi condivisi, dal singolo cittadino fino agli organismi regionali, nazionali e sovranazionali. Allo stesso modo il sistema regionale dei CSV deve affrontare la discussione sul proprio futuro in modo corale, senza dimenticare nessuna delle esperienze del passato, né quelle del CSVnet Puglia né tantomeno quelle dei singoli CSV nei territori, e proiettandosi nel 2021 con una visione globale e un costante e costruttivo dialogo con l'organismo nazionale.

Covid-19 e Terzo Settore

**Un'indagine qualitativa su scala nazionale,
tra emergenza e prospettive future**

Irene Psaroudakis



L'indagine qualitativa *Covid-19 e Terzo Settore*—promossa dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca e realizzata dalla Fondazione *Coesione Sociale* Onlus con la Scuola Superiore Sant'Anna attraverso il centro di ricerca Maria Eletta Martini (Prof. Emanuele Rossi, Dott. Luca Gori), in collaborazione con il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università di Pisa (Prof. Andrea Salvini, Dott.ssa Irene Psaroudakis) — ha come focus la comprensione dell'impatto che la situazione pandemica ha avuto su alcune dimensioni del Terzo Settore, da intrecciare con un'attenta ricostruzione del framework normativo delle varie aree regionali.

La ricerca verte su una serie di interviste in profondità ai Presidenti di organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale diffuse tra Nord (Lombardia e Veneto), Centro (Toscana) e Sud Italia (Campania e Puglia*). Ciò si è reso possibile grazie a una piena collaborazione dei centri di servizio, disponibili a condividere la loro conoscenza dei territori nell'individuazione degli attori da intercettare: lo scambio reciproco ha permesso la creazione di una comunità di pratica attorno ai temi condivisi, da mettere in rete e valorizzare in prospettiva futura. La rilevazione si inserisce infatti nel pieno fermento conoscitivo che sta investendo la società civile, nella consapevolezza che la posizione essenziale giocata durante l'emergenza ha sancito il ruolo primario del volontariato nel consolidamento delle dinamiche collettive,

favorendo l'agire di pratiche di sostegno alla comunità. Tuttavia, se la crisi sanitaria ha contribuito all'emersione di nodi critici a cui le realtà si sono trovate a rispondere adottando differenti strategie, nel medio periodo il Terzo Settore sarà chiamato ad affrontare sfide particolarmente impegnative, nel consolidamento del ruolo agito durante l'epidemia, come nella ridefinizione del rapporto con l'ente pubblico e la cittadinanza.

Per comprendere la complessità di tali questioni, lo studio indaga alcuni ambiti: la situazione pre-Covid, la fase emergenziale e post emergenziale, gli scenari futuri. La scelta di adottare una prospettiva metodologica qualitativa combina la sistematicità del processo di ricerca con l'apertura analitica ai contenuti espressi dai partecipanti all'indagine: il punto di vista è quello esperienziale delle organizzazioni, per comprendere i significati attribuiti ai vissuti e ai cambiamenti in atto. Per questo motivo la costruzione del campione segue il requisito di trasversalità degli enti, sia nelle dimensioni che nei settori di attività; l'analisi della molteplicità di scenari persegue il tentativo di costruire tipizzazioni ed evidenziare le particolarità, acquisendo un bagaglio di conoscenze che possano approfondire una comparazione, e porre la discussione in un'ottica longitudinale.

**Per la regione Puglia si segnala la partecipazione delle realtà di Taranto, Bari, Foggia e Lecce.*

In casa con il nemico

L'impegno costante di associazioni e CAV per sostenere le vittime di violenza. Franca Dente, Impegno Donna: "Pronte a intervenire in emergenza. Con l'App contatti immediati e sicuri"

Si chiamava Nunzia Compierchio, aveva 41 anni. È l'ultima vittima di femminicidio in Puglia, uccisa a Cerignola, in provincia di Foggia, con cinque proiettili calibro 3.80, sparati dal marito con una pistola a salve modificata. Ha trovato la morte il 5 luglio scorso Nunzia, davanti agli occhi terrorizzati di due dei suoi tre figli. Prima di lei, nel periodo di emergenza sanitaria, molte altre donne sono rimaste vittime della violenza di uomini che, un tempo, avevano amato.

Proprio per questo motivo, nel mese di giugno scorso, il Consiglio Superiore della Magistratura ha emanato un documento che dispone le linee guida per le violenze su donne e bambini in tempo di Covid. Il programma è stato stilato su indicazione della Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio da undici magistrati che si occupano di questo tema, purtroppo sempre attuale, come ha evidenziato anche l'Istat nello studio "Violenza di genere ai tempi del Covid", prendendo in esame le chiamate al numero antiviolenza 1522, in tutto 5.031.

Un lavoro senza sosta quello delle organizzazioni e dei Centri Antiviolenza, anche nel periodo più critico dell'emergenza sanitaria, come testimonia Franca Dente, Presidente dell'associazione Impegno Donna che opera nel territorio di Capitanata da oltre 25 anni.

"In quelle settimane la preoccupazione più grande ha sempre riguardato le donne che avevano bisogno di aiuto. Perché, se per molti la casa diventava luogo di protezione, per le vittime di violenza rappresentava un luogo da incubo. Come Responsabile del CAV "Telefono Donna" e degli otto sportelli antiviolenza distribuiti sul territorio provinciale, unitamente alla coordinatrice dovevo garantire la tutela delle operatrici dal rischio di contagio, ma nello stesso tempo non potevo lasciare sole le donne. Non si poteva pensare di chiudere i nostri canali di comunicazione con chi ha bisogno di aiuto".

Il CAV ha quindi continuato a lavorare per le donne, moltiplicando i canali di contatto. "Dovevamo far capire alle vittime di violenza che il Centro sarebbe stato sempre aperto. Abbiamo lanciato una campagna pubblicitaria sui social e sulle emittenti locali e nazionali, grazie anche alla collaborazione e sostegno della Fondazione CON IL SUD. In qualsiasi momento, le donne potevano mettersi in contatto con noi. Tutte le operatrici e le consulenti si sono rese disponibili a fornire aiuto, sostegno e consulenza con i mezzi telematici e telefonici, evitando il contatto diretto se non in caso di emergenza. Nessuna si è tirata indietro. Dopo il primo periodo di calo delle telefonate, ci siamo industriate nel costruirci da sole video spot e abbiamo pensato di ideare un'app facile, immediata, completa di informazioni".

Progettata dal volontario informatico Tiziano De Maria, l'App "Impegno Donna" permette di entrare in contatto con le operatrici del telefono donna e degli sportelli antiviolenza dell'ambito territoriale di Troia e di San Marco in Lamis. Contiene una chat tra vittima e operatrici, tutti gli orari e i numeri di telefono del Centro AntiViolenza e di tutti gli sportelli, da chiamare schiacciando solo la cornetta di riferimento. In poche settimane è stata scaricata già da circa 250 persone, tra cui 80 sviluppatori.

"Per le donne già in carico i contatti non sono stati mai interrotti, siamo riuscite a sentirle via telefono e in videochiamate. Il problema erano proprio i nuovi accessi. Abbiamo invitato le vittime a contattarci in qualsiasi modo: mentre andavano in farmacia o a fare la spesa, a buttare la spazzatura. Per i primi 10 giorni il telefono non ha squillato poi, timidamente, la situazione si è sbloccata. Ora stiamo gestendo molti casi, che ci impegnano giorno e notte. Situazioni complesse, complicate spesso dalle dipendenze degli uomini maltrattanti. Ma non ci fermiamo". Intanto, tra maggio e giugno le richieste d'aiuto sono aumentate rispetto alla media dello scorso anno.



Il 'Cammino delle Persone Comuni'

Aspettando 'Strade Volontarie-Festival del Volontariato'.

Il 'Cammino delle Persone Comuni', 10 giorni a piedi, raccontando la sfida del Salento che r-esiste

Il progetto in collaborazione col CSV Brindisi Lecce-Volontariato nel Salento, nasce dal cuore dell'associazionismo Salentino e, riscoprendo luoghi e persone, racconta storie di solidarietà, ripresa e restanza, prequel del prossimo Festival del Volontariato

"Il cammino delle persone comuni" dell'Associazione Edeno Culture & Adventure con il CSV Brindisi Lecce – Volontariato nel Salento, è un percorso fatto a piedi, lo scorso giugno, attraverso 19 comuni da Corsano a Otranto, incontrando decine di persone e volontari. Un'antologia di storie, un leitmotiv: la voglia di restare e ricominciare. Restanza è non a caso il filo conduttore del grande Festival del Volontariato "Strade Volontarie-la sfida di chi resta" del CSV Brindisi Lecce Volontariato nel Salento, che dal 2 al 5 dicembre porterà la cultura del dono presso il grande pubblico. Nell'esperienza dei ragazzi di Edeno emerge che nelle comunità l'accoglienza come lo spirito del volontariato ha mutato volto, ma non sostanza. Tutto appuntato nel diario di Danilo e Giulia, questi i nomi dei 'camminatori' in cerca di 'ciò che resta' sul territorio dopo l'emergenza sanitaria, ma non solo. Durante l'itinerario sono emerse tante storie, come quella degli operatori della Protezione Civile di Poggiardo, simbolo sul territorio dei tanti volontari che in Italia sono restati saldi ai propri doveri di uomini e cittadini: dismessi gli abiti dei propri mestieri, hanno offerto un antidoto psicologico e materiale alla popolazione isolata dal covid-19. Ma le 'Buone notizie' del diario di viaggio, additano soluzioni ad ampio spettro. Tra le storie 'di terra' c'è il Mulino di Comunità della 'Casa delle Agricolture Tullia e Gino' a Castiglione d'Otranto, che recupera terreni avvelenati e abbandonati riconvertendoli alla biodiversità agricola, creando lavoro e un modello alternativo che capovolge i termini dell'economia di mercato. A Giuggianello terra sacra di dolmen e menhir, c'è invece un volontariato che rivendica l'identità culturale dei propri tesori: il 'Centro Cultura sociale e Odv Museo Civico della Civiltà Contadina', nata nel '77, custode di quel frantoio ipogeo acquistato dagli stessi soci ipotecando le proprie case pur di strapparli alle ingiurie del tempo e alla speculazione edilizia. Qui la storia locale pulsa e ha funzione di collante e redenzione: si insegna nelle scuole, crea un sostrato culturale fecondo. Dall'entroterra alle coste, il 'cammino delle persone comuni' incrocia altre vite ed esperienze. Si arriva così alle 'storie di mare' del Porto Museo di Tricase dove grazie all'ass. Magnagreciamare vive un catechismo del rispetto, nato dalla legge del mare dove nessuno è straniero. Questo è un luogo ameno di riscoperta e pratiche virtuose d'accoglienza e pesca. "Come CSV- fa sapere Luigi Conte Presidente CSV Brindisi Lecce- Volontariato nel Salento- Siamo stati coinvolti in pieno da questo progetto itinerante, sostenendo i giovani nella ricerca degli Ets e partecipando agli incontri con i volontari. L'iniziativa proprio per il suo valore sociale è stata inserita in un altro importante viaggio nel mondo del 'donare: il nostro 'Festival dedicato al Volontariato'"

Il video-racconto: <https://www.youtube.com/watch?v=9yy0XcD-aqc&feature=youtu.be>



a sinistra
Luigi Conte
presidente CSV Br-Le Volontariato nel Salento

a destra
volontari del Centro Cultura Sociale e
Odv Museo Civico della Civiltà Contadina

Matteo Scalinci: alfiere della Repubblica

Ad 11 anni era già volontario della Protezione civile di San Pancrazio Salentino



Il presidente Sergio Mattarella l'ha voluto nella rosa dei 25 Alfieri della Repubblica, premiati a fine Aprile "per l'impegno di volontario, pronto ad ascoltare e aiutare le persone più fragili. Per la passione e la competenza con cui diffonde presso i coetanei la cultura di protezione civile". Matteo Scalinci, 14 anni, è un giovane volontario della Protezione civile - Pubblica assistenza di San Pancrazio Salentino (Brindisi). Iscritto al primo anno del Liceo Scientifico "De Giorgi" di Lecce, a dispetto dell'età è un ragazzo deciso, sicuro e con una visione già piuttosto chiara della vita. Ha festeggiato il prestigioso riconoscimento con mamma Simonetta, papà Sandro e col fratellino Luca Pio. Qualche tempo fa ha creato il gruppo "junior" dell'associazione, coinvolgendo una quindicina di suoi coetanei.

Raccontaci come hai iniziato

Avevo 11 anni, mi sono avvicinato a questa realtà vedendo gli altri operatori in azione durante i campi-scuola organizzati nel mio paese. A 14 anni, mi sono iscritto alla Protezione Civile, cominciando a fare con la divisa quello che prima facevo anche senza.

Quali sono le tue attività in divisa

Assistiamo anziani e persone in difficoltà, gestiamo situazioni di ordine pubblico durante manifestazioni locali, partecipiamo ad eventi organizzati da noi. A Natale siamo andati in una casa di riposo a donare qualche sorriso ai nonni ospiti della struttura: è stata davvero una gran bella esperienza.

Definisciti con tre aggettivi

Sorridente, generoso e solare.

Un modello di volontario al quale ti ispiri

Nessuno in particolare, mi piace prendere il meglio da tutte le persone che hanno più esperienza di me in associazione.

Sapevi della tua candidatura

Absolutamente no, l'ho saputo il giorno in cui è stata resa pubblica la notizia, all'inizio credevo fosse uno scherzo, non credevo ai miei occhi, poi quando ho capito bene ho provato una sensazione fantastica.

Se dovessi lanciare un messaggio ai tuoi coetanei cosa diresti

Fate volontariato perché è bello: è uno scambio di emozioni vere, dai tanto ma non sai mai quanto ricevi, ed a volte rimani piacevolmente spiazzato ...

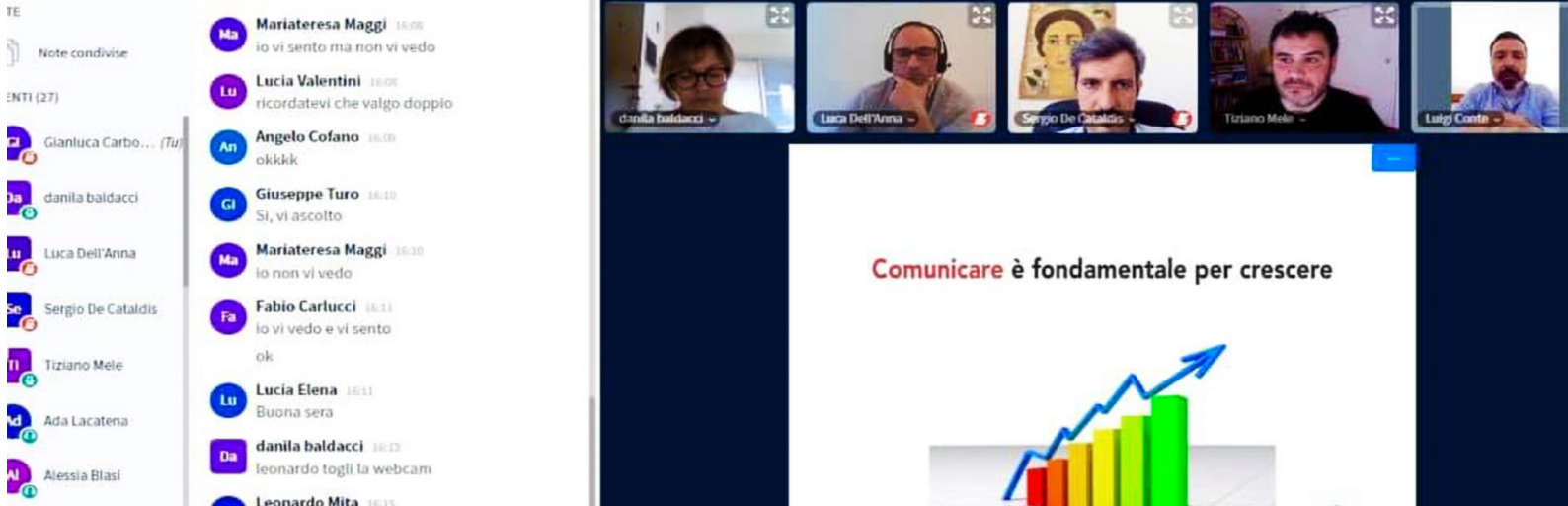
Cosa ti piacerebbe fare "da grande"

Mi piacerebbe restare nell'ambito sanitario, magari medico: mi piace davvero tanto essere d'aiuto agli altri.

A chi dedichi il riconoscimento

A Samanta Carrozzo, la presidente dell'Associazione.

Particolarmente orgoglioso di lui il suo concittadino Rino Spedicato (CSV Brindisi Lecce), che di Matteo dice: "Un riconoscimento che ci auguriamo possa incoraggiare i nostri ragazzi a svolgere attività di volontariato che favoriscono una crescita umana nel segno della solidarietà, della partecipazione civica e della conoscenza del mondo che ci circonda. Ma, nello stesso tempo, è un invito agli adulti a creare e a condividere spazi di impegno e di corresponsabilità con i ragazzi che si affacciano al volontariato organizzato e all'associazionismo in genere".



Formazione online, il boom dei webinar

Oltre mille volontari pugliesi hanno seguito da casa 31 tra corsi e seminari

di Tiziano Mele

È stato probabilmente uno tra i pochi aspetti positivi dell'emergenza Covid19 e da tempo anche i CSV iniziavano a pensarci concretamente: la formazione online o "a distanza" (FAD) anche nei centri di servizio pugliesi ha registrato un boom incredibile negli ultimi cinque mesi, lanciando segnali incoraggianti per il futuro. I nostri CSV, infatti, hanno ideato, organizzato e promosso ben 31 tra corsi e seminari in modalità webinar, seguiti da circa 1030 utenti, per un totale di 106 ore di formazione comodamente svolta da casa, ottimizzando su tempi e risorse.

A Bari i corsi online sono stati 11 con 381 partecipanti e 39 ore di videolezioni. Gli argomenti hanno spaziato da sicurezza ed antincendio ad adempimenti del nuovo codice del Terzo Settore, da protezione dei dati personali a Social Media e Fotografia, passando per HCCP e sicurezza e Covid.

Nel CSV Brindisi Lecce-Volontariato nel Salento lo staff tecnico dell'Area Formazione di concerto con il team di consulenti e tecnici che da anni ormai mette le proprie competenze al servizio della formazione ha rimodulato l'attività, mettendo in pratica l'esperienza - maturata già dal 2014 - dell'utilizzo della piattaforma "BBBconsole" messa a disposizione da CSVNet. Piattaforma che è stata rinnovata e potenziata per renderla più fruibile agli utenti. Tra marzo e luglio sono stati promossi 8 webinar (per un totale di 25 ore) che hanno registrato ben 233 parteci-

panti su temi svariati: presentazione di bandi per gli ETS, realizzazione di un video, e consigli in materia di salute, giusto per citare qualche tema.

A Foggia, invece, mediante la piattaforma Zoom sono stati realizzati 4 corsi online (dei quali uno in remoto con due lezioni registrate) "spalmati" su 13 date con 236 partecipanti. Argomenti trattati la Riforma del Terzo Settore, le Strategie e gli interventi dei centri antiviolenza e gli Obblighi in materia di sicurezza (il rischio biologico). A Taranto, infine, grazie all'attivazione di un abbonamento alla piattaforma digitale GoToMeeting è stato possibile concludere due corsi: "Lab_Pro. Progettazione di interventi sociali innovativi ed efficaci, anche in risposta a bandi" (8 ore, articolate in 2 incontri di 2 ore e 30 minuti e uno finale di 3 ore) con 15 partecipanti di 10 diverse organizzazioni (Ets). Il secondo "Volontariato e Giovani: non stancarsi di volare - Laboratorio generativo" (3 ore, in un unico incontro), con 25 partecipanti, 17 organizzazioni (Ets) e 3 docenti di diverse scuole secondarie superiori della provincia di Taranto. Sono stati realizzati, inoltre, completamente in piattaforma, gli incontri previsti nell'ambito del progetto RE.A.C. - REti di Apprendimento Collaborativo, un Seminario introduttivo e 5 focus tematici, ogni incontro ha avuto una durata di 2 ore e 30 minuti con 137 partecipanti in rappresentanza di 90 Organizzazioni (Ets).

Pronti a spiccare il volo

Il libro racconta il percorso compiuto dal CSV nella promozione e propone la relazione tra giovani e volontariato come non solo possibile ma necessaria

Per quanto possa essere sorprendente e singolare, scrive Andrea Salvini (ordinario di Sociologia Generale presso l'Università di Pisa) nella introduzione del volume che ho curato per il CSV Taranto, il libro invita le organizzazioni di volontariato e del terzo settore a mettere a fuoco con trasparenza che il loro compito non è quello di "avere a disposizione più giovani per i propri servizi", ma di creare le condizioni per consentire ai giovani di spiccare il "volo".

Torna utile l'immagine del Tarassaco, più comunemente noto come "dente di leone". Non è un fiore particolarmente nobile o profumato, ma forte e resistente. I frutti bianchi volano e seminano abbondantemente. La "pratica di volo" descritta nel libro e che prende spunto dal progetto "Giovani in Volo." promosso dal Centro Servizi, è quella del seminare come il tarassaco, con la consapevolezza di appoggiarsi su tanta esperienza e poter guardare al futuro sapendo che la promozione del volontariato giovanile è un investimento per il mondo. Per affrontare la complessità del coinvolgimento delle nuove generazioni, nel testo si è provato a mettere in relazione la situazione attuale del volontariato italiano con la condizione giovanile odierna.

Il volontariato non può essere letto senza tenere presente che l'Italia è un paese dove è presente un disagio diffuso sul fronte dell'organizzazione del welfare e le organizzazioni sono spesso schiacciate sull'erogazione di servizi, rischiando di disperdere la loro vocazione primaria al lavoro di comunità.

Ho poi voluto offrire al lettore una raccolta di informazioni sul mondo giovanile che racconta di giovani narcisi, solidali, nativi digitali, di giovani-vecchi, di quelli mobili e veloci del mondo globalizzato, di giovani che non appartengono a nessuno e, infine, anche di quelli "normali".

Alla luce di ciò mi sono soffermata su alcune strategie educative e di coinvolgimento, considerando i giovani non come "destinatari" ai quali proporre il volontariato, ma risorse con le quali collaborare in modo partecipato.

L'emergenza Coronavirus ci ha aiutato a capire ancora qualcosa dei giovani. Quando è scoppiata in realtà la pubblicazione era ormai terminata, ma ho voluto inserire un'appendice per segnare un momento che, pur nella drammaticità della situazione, ci ha dato l'opportunità di vedere molti giovani attivarsi insieme ai volontari e proporre una pensabilità critica, ma positiva, per uscire dalla zona della paura ed entrare in quella dell'apprendimento e della crescita.

GIOVANI IN VOLO. non stancarsi di volare



L'amore non è mai un'eventualità

Ero di fronte al mare mentre premetti il tasto invio. Piangevo. Piangevo perché mi sentivo finalmente libera da quell'uomo e da quel dolore. Piangevo perché avevo incontrato Gabriele che lo meritava davvero, il mio amore. Piangevo perché lasciare andare davvero qualcuno comporta coraggio. Perché a volte la mente ci intrappola nei ricordi e nelle tele di labili burattinai che hanno il potere di muovere le fila delle nostre emozioni. Sino a quando noi decidiamo di tagliare quei fili. E quella mattina avevo deciso di tagliarli. Di estraniarmi una volta per tutte da quella storia tossica che non mi aveva permesso sino a quel momento di vivere a pieno la mia storia d'amore con Gabriele.

Mi sedetti ancora una volta davanti al mare, nella piccola spiaggetta di San Cataldo, con in mano una pietra a forma di cuore e un senso di calore e di benessere mi pervase le viscere, la pelle, l'anima e le ossa. C'era il mare di fronte a me. Le linee si confondevano con l'azzurro del cielo. Silenzio, solo silenzio, con il delicato rumore delle onde che timide si infrangevano contro gli scogli. Sono sempre gli stessi, li riconosci. Sono quelli sui quali i piedi nudi correvano senza fermarsi mai, cocenti sotto il sole. Chissà dove va la gente nelle città senza mare quando ha bisogno di ritrovare se stessa. Il mio punto di inizio e di ritrovo è sempre stato qui, dove vedo l'immagine di me bambina con i sogni ancora intatti. Quando la vita ha bisogno di essere ricordata torno davanti a questi scogli fermi, che il tempo conserva a dispetto del mondo che cambia. Il mare è una grande invenzione, è sempre pronto a zittire con il silenzio tutte le nostre presunzioni di verità. E al mare scrissi alcuni versi, che ogni tanto, quando mi sento sola, rileggo ad alta voce. E lui mi ascolta.

Dopo aver riletto quelle righe che conservavo con gelosia, tornai a casa. Gabriele dormiva ancora. Mi adagai sul

letto accanto al suo corpo e iniziai ad accarezzargli il viso. Era così bello. Si svegliò dolcemente, aprì gli occhi ed esordì con un: «Buongiorno principessa», scoccandomi un bacio sulle labbra. Sorrisi e mi lasciai avvolgere dalle sue braccia calde e morbide. «Amore mio» mi disse subito dopo guardandomi negli occhi. Gabriele mi baciò, con la stessa passione ed emozione del nostro primo bacio. Poi mi bloccò dolcemente il viso e guardandomi dritto negli occhi mi disse: «Voglio un figlio con te».

Rimasi immobile, mentre le gambe tremavano, assieme al cuore, alla pelle, allo stomaco.

Io, che non avevo mai neanche immaginato un figlio nella mia vita, io che avevo dovuto combattere per anni per imparare a prendermi cura di me stessa. Io, che non ci pensai neanche due volte.

Così gli risposi soltanto: «E sarà bellissimo e intelligente come il papà, e romantico e lunatico, come la mamma»

(Estratto da "Deve andare tutto bene" di Viviana Guarini su gentile concessione dell'editore Les Flâneurs).



Deve andare tutto bene

VIVIANA GUARINI

Un fumetto contro l'autismo



Giuseppe è il papà di Matteo, un ragazzo autistico. Per far conoscere, soprattutto ai giovani, la diversità come una ricchezza, ha voluto impegnare la sua arte con questa storia.

Matteo contro lo spettro autistico (Edizioni di Pagina) è il risultato del suo lavoro. La parola autismo è rappresentata da un personaggio mostruoso, che dapprima terrorizza il piccolo Matteo, lo limita, ma poi, pian piano, grazie all'aiuto dei suoi genitori, diventa sempre meno paurosa. Così Matteo prende coraggio e reagisce. Lo "spettro" autistico si può indebolire mettendo in evidenza le qualità nascoste, le virtù che sono in ogni ragazzo con questa sindrome. Matteo alla fine è come qualsiasi altro ragazzo che ogni giorno vince un po' la sua battaglia contro il mostro grazie all'amore che genera speranza.

NON TUTTI GLI SPETTRI
AUTISTICI SONO UGUALI!



Giuseppe Sansone, tranese, fumettista, approccia il mondo Disney nel 1982 con la storia a fumetti "Paperino a Bari". Frequenta l'Accademia Disney con i maestri Carpi e Cavezzano, veri e propri monumenti del mondo dei paperi. "Miglior umorista" all'Expocomics di Bari nel 1993, collabora con la Disney dal 1999, disegnando per Topolino i personaggi di Ciccio, Archimede, Paperino, Paperoga e altri.



VOLONTARIATO Puglia

MAGAZINE DEI CENTRI DI SERVIZIO AL VOLONTARIATO PUGLIESE



CSVnet
PUGLIA

Coordinamento Regionale
dei Centri di Servizio
per il Volontariato



<http://www.csvfoggia.it/>

CENTRO DI SERVIZIO
AL VOLONTARIATO
SAN NICOLA



<http://www.csvbari.com/>



<http://csvtaranto.it/>



CSV BRINDISI LECCE
Volontariato
nel Salento

Centro di Servizio per il Volontariato

<https://www.csvbrindisilecce.it/>